

*“Il tuo volto io
cerco, o Signore.
Non nascondermi
il tuo volto”
(Salmo 26)*

Don GIANNI FOSSATI

Carissimi confratelli,
come una candela che arde ed illumina per tutta la sua vita e consuman-
dosi a poco a poco si spegne definitivamente così la mattina del 27 aprile
2013 alle ore 10,00, amorevolmente assistito dalle Figlie dei Sacri Cuori
e dal personale della Casa Andrea Beltrami, è tornato alla casa del Padre

Don GIANNI FOSSATI
di anni 90 di età, 72 di professione religiosa e 62 di sacerdozio.

Gli ultimi mesi della sua vita sono stati vissuti nel desiderio di un ricon-
giungimento familiare celeste in compagnia del fratello don Luigi e dei
suoi cari genitori.

Nel mese di dicembre mentre faceva un po' di esercizio fisico per le gambe salendo le scale si era ritrovato un piano sopra la sua camera e iniziando la discesa era scivolato giù per le scale fortunatamente senza gravi conseguenze. Questo avvenimento aveva scatenato in don Gianni un senso di sfiducia e scoraggiamento verso la ripresa che poi a fatica stava giungendo. Purtroppo in gennaio la rottura del femore e la conseguente operazione lo riportarono ad uno stato di prostrazione che, unito al desiderio di incontrare i suoi cari già in cielo, lentamente, ma inesorabilmente, lo hanno condotto al progressivo spegnersi fino al giorno della sua morte. In questo ultimo periodo comunque ha sempre mantenuto quella compostezza e riservatezza tipica della sua personalità senza comunque perdere la fede, ma semplicemente alimentando la speranza dell'incontro definitivo.

Don Gianni Fossati nasce a Torino il 27 febbraio del 1923 da Giovanni Fossati e Rosa Banfo. Il padre era uno stimato impiegato contabile mentre la madre casalinga amministrava con sapienza l'andamento della casa. Tre anni prima era nato il fratello Gianni che con Luigi condividerà proprio tutto compresa la vocazione alla vita salesiana. La sua fu una famiglia fortemente radicata nell'amore di Dio infatti i genitori fin da giovani frequentavano il circolo dei Frati della parrocchia di via Nizza. Nel 1928, all'età di cinque anni, e precisamente il 20 giugno, come scrive don Gianni nel suo testamento, per intercessione della Consolata, Patrona di Torino, e per le preghiere dei suoi cari, in seguito a grave malattia, viene salvato da morte certa. Ne è testimonianza anche una medaglietta con l'effige della Consolata che il papà, in ricordo di questa grazia ricevuta, gli regalerà il giorno della sua prima professione.

Lo stesso anno la famiglia Fossati si trasferisce nella zona del quartiere San Paolo e poiché la chiesa della parrocchia di appartenenza era lontana da casa i genitori cercano una chiesa più vicina e così scoprono l'oratorio salesiano di S. Paolo. I due fratelli incominciano a frequentare la parrocchia salesiana di Gesù adolescente in via Luserna. Qui vengono entrambi preparati alla prima comunione e alla cresima. Grazie





all'amicizia con il direttore don Fedel Giuseppe papà e mamma diventano preziosi collaboratori dell'opera salesiana: il papà come catechista e la mamma entrando a far parte del gruppo delle patronesse (future Cooperatrici).

Qui don Gianni vive e conosce lo spirito salesiano dell'oratorio, respira il clima di entusiasmo e gioia per la canonizzazione di don Bosco avvenuta il 30 giugno 1935. In quello stesso anno entra a Valdocco come studente ginnasiale fino al 1939. Qui matura la scelta, forse anche spinto dall'esempio del fratello Luigi, di diventare salesiano. Compie l'anno di noviziato a Pinerolo ed il 16 agosto del 1940 fa la sua prima professione religiosa, poi gli studi di filosofia a Foglizzo, 4 anni di tirocinio a S. Benigno e altri 4 di studi teologici a Bagnolo Piemonte. Viene consacrato sacerdote il 2 luglio del 1950.

L'obbedienza salesiana lo destina in varie case del Piemonte: Torino-Valdocco, Fossano, come incaricato della disciplina e poi direttore della casa, e Bra.

Ma la sua permanenza salesiana più lunga è stata qui a S. Benigno.

Don Gianni Fossati è stato un interprete importante della vita salesiana e della comunità civile di S. Benigno. Qui ha vissuto ben 46 anni della sua vita salesiana in varie riprese: dal 1942 al 1946 come tirocinante; appena prete novello dal 1950-52 come insegnante e segretario della Scuola; dal 1964 al 1968 come direttore ed infine dal 1973 al 2010: come economo, poi anche come vicario ed infine come confessore.

È stato anche uno dei soci fondatori dell'Associazione CNOS-FAP- Regione Piemonte.

È sempre stato un salesiano laborioso, preoccupato di rendersi utile a tutti mettendo a frutto le sue capacità e competenze; apprezzato, soprattutto negli anni in cui ha svolto il delicato compito di amministratore, per disponibilità, senso pratico e competenza.

Preciso e scrupoloso nei doveri del proprio ufficio, verso i dipendenti si è dimostrato non solo semplice datore di lavoro, ma anche sacerdote e amico stando loro accanto nei momenti di difficoltà familiari o di salute.

A questo proposito così si esprime un suo collaboratore: “*Nei momenti difficili è stato una vicinanza discreta, ma sempre presente nella mia vita e di quella della mia famiglia. A vicenda, nei momenti di amarezza della vita ci siamo sempre confidati e confortati*”.

Uomo di cultura, lettore assiduo e amante della storia, raccoglieva con cura notizie di carattere storico, artistico, archeologico, scientifico e religioso riguardante soprattutto Torino, S. Benigno ed il Canavese, la vita della Diocesi d’Ivrea e della Congregazione. Era un vero cultore e custode appassionato della vita e della memoria salesiana. Don Bosco ed i primi salesiani erano i suoi ispiratori: ne parlava con entusiasmo e convinzione. Aveva anche particolarmente interesse per tutto ciò che riguardava le attività dei missionari e le iniziative a loro favore. Per vari anni ha curato l’archivio della casa salesiana che continuava ad arricchire anche da Casa Andrea Beltrami inviando materiale prezioso: ritagli di articoli di giornale e fotografie.

In qualità di direttore era attento e sollecito verso i confratelli soprattutto verso gli ammalati, in particolare don Acherman, che don Gianni ha curato e accompagnato nella malattia fino alla morte. Questo amore verso gli ammalati lo ha profuso soprattutto verso la sua famiglia in particolare verso il fratello Don Luigi ed il papà che nell’anzianità potevano contare solamente più su di lui.

Era delicato, cordiale ed anche gioviale con le persone con cui si trovava a trattare, fossero i giovani, i confratelli o i dipendenti e i fornitori. Di aiuto nei servizi umili era sensibile ai problemi del paese e delle famiglie del luogo, anche offrendo di preferenza a loro occasioni di lavoro. Ne era ricambiato con stima e rispetto affettuoso. Tenace nelle amicizie era attento alle relazioni specialmente verso gli ex-allievi che seguiva con opportuni consigli anche nella vita spirituale e ne otteneva confidenza e riconoscenza.

La stessa precisione, impegno e fedeltà che metteva nei doveri del proprio ufficio l’esprimeva nei ritmi della vita comunitaria e religiosa, nella disponibilità al servizio pastorale e specialmente nel ministero delle confessioni.





Il suo carattere riservato non lasciava trasparire all'esterno la sua profondità spirituale che ci viene svelata in parte dal suo ultimo testamento, del 31 gennaio 2006, dove, oltre alle sue volontà, ci offre uno spaccato della sua spiritualità. Ne riportiamo i passi più significativi.

Il testamento si apre con un atto di fede ed obbedienza: *“Nel nome della Santissima Trinità Padre, Figlio e Spirito Santo rinnovo la mia fede nella Santa Chiesa: una, santa, cattolica e apostolica; la mia obbedienza al sommo Pontefice, al nostro Superiore Maggiore, al Signor Ispettore e al Direttore locale...”*.

Per poi continuare nel ringraziamento per la vita salesiana e nella richiesta di perdonò: *“Voglio ora ringraziare il Signore per aver incontrato Salesiani stupendi, lavoratori, santi (senza aureola ma molto accetti al Signore) i quali sacrificandosi nel silenzio, nel lavoro, nella loro vita di unione al Signore Gesù a Maria Ausiliatrice, don Bosco hanno reso grande la Congregazione. Quanto mi sento misero ripensando alla mia vita!*

Qualche difficoltà relazionale da parte mia ha fatto soffrire qualche confratello: di questo chiedo perdonò e mi raccomando alle preghiere di tutti compresi i collaboratori, i dipendenti esterni e quanti posso aver fatto soffrire: di questo mi pento e chiedo ancora di perdonarmi”.

L'ultimo periodo della sua vita lo ha trascorso a Casa Andrea Beltrami, contento di far parte di quella comunità e ricambiato anche dalla stima dei confratelli che lo avevano eletto come rappresentante della comunità al settimo Capitolo Ispettoriale!

Ha vissuto la sofferenza e la malattia con serenità e dignità fino agli ultimi mesi.

Così lo ricordano le suore e il personale di casa Andrea Beltrami a cui va il nostro ringraziamento, per le amorevoli cure che gli hanno prestato: *“Un bravo figlio di don Bosco; sempre presente agli incontri di comunità. Sovente lo vedevamo davanti al tabernacolo con una potente arma di preghiera tra le dita (il rosario) per presentare alla Madonna le Ave Maria da offrire, come una promessa, per le tante persone che, attraverso la sua testimonianza di vita e la sua preghiera, aveva avvicinato al Signore. Era sempre sorridente e molto sereno.*

L'incontro definitivo con il suo Signore e la Madonna è avvenuto mentre, attorniato da Confratelli, Suore, volontari e personale, recitava la preghiera del rosario. Grazie caro don Gianni, buon viaggio e felice arrivo in Paradiso.” (Suor Morellia).

Uniamo a questa testimonianza anche altre che ci sono giunte da chi lo ha conosciuto nel periodo di gioventù o di chi gli ha lavorato a fianco. Un suo carissimo ex-allievo di S. Benigno degli anni 1943-47, attraverso un paragone calcistico, ci aiuta a riflettere sulla grande responsabilità in merito alla salvezza dei giovani a noi affidati e ci ricorda la frase di don Bosco che diceva: “Il Salesiano non va da solo all’Inferno o in Paradiso”: *“Caro Gianni, ora non c’è più bisogno del telefono, ci basta il ricordo e la comunione spirituale. Ambedueabbiamo giocato la nostra partita, tu come portiere della Chiesa, io dello Stato, ma davanti a noi ci sono sempre stati i giocatori, i nostri giovani ai quali, arbitro don Bosco, abbiamosempre insegnato a dribblare il male e a centrare sempre la salvezza dell'anima, sempre, anche in extremis, nei tempi supplementari, come vuole il nostro Papa Francesco, anche se non è di Sales, non importa.*

Caro Gianni sei stato grande e per te è già aperta la porta del cielo; la mia porta, invece, è arrugginita e ci vuole un po’ di olio della tua preghiera come quando insieme recitavamo le tre Ave Maria.

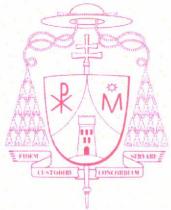
Ti prego proteggici e arrivederci.”

Tuo Giuseppe Roncaglio

PS: Salutami anche i miei cari direttori don Cucchi Donato e don Olivini Pietro e tutti i confratelli santi.

Riportiamo in calce anche la lettera di condoglianze giunta dal Vaticano dal Segretario di Stato sua Em. Tarcisio Bertone in segno di profonda stima e riconoscenza per il periodo trascorso insieme.





*Il Cardinale Tarcisio Bertone
Segretario di Stato di Sua Santità*

Dal Vaticano, 29 aprile 2013

Caro Direttore,

informato della pia morte di Don Gianni Fossati, desidero assicurare la mia preghiera di suffragio, in unione con le comunità salesiane del Piemonte che lo hanno accolto per tanto tempo nella varietà degli impegni di insegnamento e di amministrazione da lui svolti.

Lo ricordo con grande stima insieme al fratello Don Luigi. Da loro ho sempre ricevuto benevolenza e aiuto nei miei anni giovanili. Con loro ho condiviso periodi di attività educativa e significativi interessi culturali e spirituali.

Prego il Signore che conceda il meritato premio a questo Confratello ed invoco per la Comunità di San Benigno abbondanti benedizioni.

Con fraterno affetto

Tarcisio Card. Bertone

✠ Tarcisio Card. Bertone

Rev.mo Signore
Don Vincenzo Caccia, SDB
Direttore
Scuole Professionali Salesiane
Piazza Guglielmo da Volpino, 2
10080 SAN BENIGNO CANAVESE (TO)

Vogliamo concludere con le parole stesse di don Gianni poste a conclusione del suo testamento:

“Questo è tutto, se ho dimenticato qualcosa chiedo scusa e perdonò però affermo che tutto ho sempre cercato di fare con retta intenzione anche se qualche volta non sono stato capito.

Grazie ancora una volta per tutto quello che ho avuto dalla Congregazione.

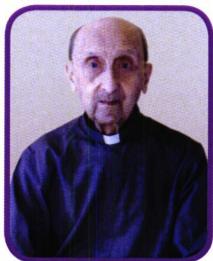
Che il Signore vi accompagni e vi sostenga sempre perché la congregazione con Maria Santissima Ausiliatrice, don Bosco e tutti i nostri santi vivat, crescat et floreat semper.

*Con affetto un caro saluto ed un ricordo nella preghiera di suffragio!
Ciao!”*

*La Comunità Salesiana
di San Benigno Canavese*

San Benigno Canavese, 8 settembre 2013

Natività della Beata Vergine Maria



Dati per il necrologio:

Don GIANNI FOSSATI

nato a Torino il 27-02 1923

morto a Torino il 27-03-2013

a 90 anni di età, 72 di professione
e 62 di sacerdozio.

